

D

la Repubblica



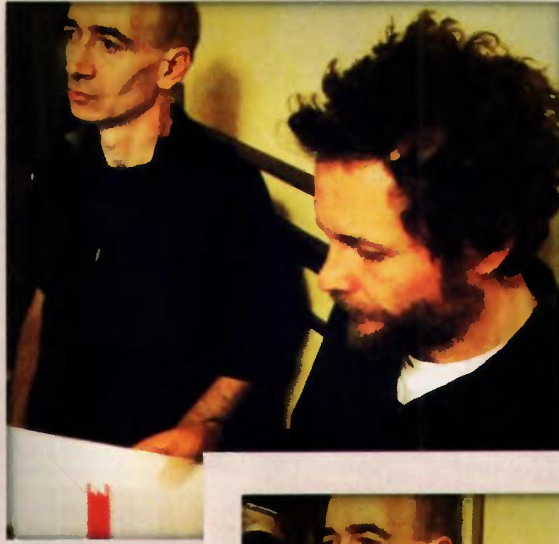
N° e data : 100720 - 20/11/2010
Diffusione : 380297
Periodicità : Settimanale
DlaRepub2_100720_69_5.pdf
Web Site : <http://www.leiweb.it>

Press Index

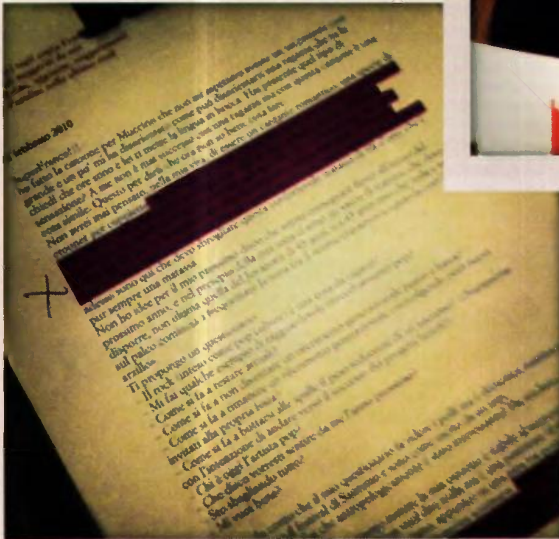
Pagina : 66
Dimens. : 95 %
2543 cm2



IL MAESTRO E JOVANOTTI IL LORO DIARIO SUONA IL POP



In queste pagine, alcune immagini tratte dal "making of" letterario: gli autori (nella pagina accanto, anche l'editore Michele Dalai) al lavoro sulle bozze.



PENSIERI SINTONIZZATI
Lorenzo Cherubini, il cantante, e Franco Boelli, il filosofo: si sono scritti via email, quasi quotidianamente, per nove mesi. Giusto il tempo per pensare a un nuovo disco. E fare un libro a quattro mani che trasmette una grande energia. Come una jam session: di creatività e parole. Esce il 30 novembre, si intitola "Viva Tutto!" e questa è l'anticipazione

Foto di Francesca Valiani



Ieri, Muccino e domani?

LORENZO

SuperFranco!!! ho fatto la canzone per Muccino che non mi aspettavo avesse un successo così grande e un po' mi ha disorientato come può disorientarti una ragazza che tu le chiedi che ore sono e lei ti mette la lingua in bocca. Hai presente quel tipo di sensazione?

A me non è mai successo con una ragazza ma con questa canzone è una cosa simile. Questo per dirti che ora non so bene cosa fare. Non avrei mai pensato, nella mia vita, di essere un cantante romantico, una specie di crooner per coppie. Adesso sono qui che devo sbrogliare questa confortevole matassa di fili d'oro, che è pur sempre una matassa. Non ho idee per il mio prossimo disco che vorrei consegnare finito all'inizio del prossimo anno, e nel presepio della mia testa ci sono un sacco di statuine che devo disporre, non ultima quella del Jovanotti di 43 anni, e a 43 anni uno che suda e salta sul palco comincia a frequentare la zona tra il «come eravamo» e «guarda com'è arzillo». Ti propongo un questionario.

- Il rock (inteso come *pop culture*) è una cosa da ragazzi?
- Mi fai qualche esempio di ragguardevole invecchiamento pop?
- Come si fa a restare attuali?
- Come si fa a non diventare un riferimento generazionale punto e basta?
- Come si fa a rimanere un riferimento generazionale coinvolgendo però nuovi invitati alla propria festa?
- Come si fa a buttarsi alle spalle il peso seducente di un successo? (chiaramente con l'intenzione di andare verso il successo dei progetti futuri)
- Chi è oggi l'artista pop?
- Che disco vorresti sentire da me l'anno prossimo?
- Sto sbagliando tutto?
- Mi vuoi bene?

FRANCO

Lorenzo:

1 - Credo che tu debba semplicemente (si fa per dire...) essere chi sei: un cantante romantico, il messaggero evolutivo, il diffusore e amplificatore di energia contagiosa, la sorgente di aforismi folgoranti. Una cosa senza l'altra sarebbe incompleta, non saresti tu.

2 - Nei tuoi 43 anni ci sono i 16 e i 70. Gli umani migliori non sono mai un'età anagrafica, e tu poi hai una sostanza così energetica che è impossibile guardarti pensando al passato.

3 - Il rock e il pop coraggioso non sono culture da ragazzi. È che troppo spesso i non ragazzi si chiudono. Ma soltanto i prodotti più limitati sono generazionali. Prendi invece Facebook: è partito come l'estensione del libro del liceo e ora sta sollecitando una voglia di essere protagonisti, produttori di contenuti, che abbraccia generazioni diverse.

4 - Chi è invecchiato alla grande? (...) Dylan, Johnny Cash, gente che è rimasta se stessa proprio attraverso sfide. Nella mia visione tu sei più Dylan di chiunque altro. Ma mi viene in mente anche Miles Davis, che nel

passaggio dal jazz alla jungla elettrica restava se stesso. Io ti vedo un po' così.

5 - Come si fa a restare attuali? Continua a essere come sei. Hai antenne in tutte le direzioni, hai una bussola interiore che ti fa catturare segnali dovunque.

6 - Un po' di tempo fa mentre venivo via da un incontro con te ho trovato in corso Genova un bambino di un paio d'anni che cantava "Tanto". Oggi qui sotto ci sarà una bimba che canta "Baciami ancora". Tu non appartieni a una generazione, credimi, è un falso problema. Per come la vedo io, tu hai rischiato solo una volta di limitarti da te: nel periodo più esplicitamente sociale e latinoamericano.

7 - La tua carica atletica è secondo me fondamentale. Tu sei come il giocatore che ha vinto sei o sette campionati (cosa che ti dà confidenza) ma nello stesso tempo sai che la partita di oggi e quella di domani cominciano da zero a zero, devi giocaretele comunque. È un'attitudine performativa, dinamica, credo che ti appartenga totalmente. Qui viene in soccorso Steve Jobs: *stay hungry, stay foolish*.

8 - Credo ci siano diversi modelli di artista pop: quelli alla Madonna che sono come stilisti, cambiano collezione di anno in anno. Quelli alla U2, che passano dalla carica esplosiva alla sua rappresentazione (tutt'altro che illegittima o spiacevole, però non esaltante). A me interessano di più quelli che evolvono.

9 - Che disco vorrei sentire? Una cosa o due come "Fango" o "Mi fido di te". Una ballad romantica, certamente. Qualcosa come "Temporale" (...). Ecco, a me farebbe impazzire un lavoro dove tu sei tu, con qualche arrangiamento più ricercato (ovviamente mi vengono in mente certi suoni Radiohead).

10 - Sbagli se ti fai troppe domande. Un'altra cosa, mi convincono poco certi avvicinati ai cantautori italiani, mi sembrano poco tuoi, rischiano di perimetrarti. Tu sei molto più largo di quei modelli lì.

11 - Come si fa a non volerti bene?! Non si fa neanche fatica...

Comunicazione

LORENZO

In questi giorni riflettevo sopra a una parola del nostro tempo: COMUNICAZIONE. Hanno addirittura inventato una laurea in scienza della comunicazione (ci può essere una disciplina più ridicola?). Ecco io penso che bisognerebbe superare la «comunicazione», lo credo, penso, so-

L: «Non avrei mai pensato, nella mia vita, di essere un cantante romantico, una specie di crooner per coppie. Adesso sono qui che devo sbrogliare questa confortevole matassa di fili d'oro»



spetto, che l'ESSERE comunichi già di suo per cui se una cosa ha bisogno di essere comunicata è solo perché non è. La comunicazione è uno splendido gioco da fare in quanto tale. Non si può studiare come si comunica l'essere, bisogna essere, questo è il punto. (...) «Vivere non è necessario, navigare è necessario», diceva un grande capitano dell'epoca delle esplorazioni.

Allora ieri da Cucchi non si è trattato di comunicazione ma di comunione giusta? Una bella idea per una laurea all'università: «scienza della comunione». Che te ne pare?

FRANCO

Lorenzo, la comunicazione non è un trucco brillante, la comunicazione è un'energia. La comunicazione non arriva dopo il progetto, la comunicazione appartiene al progetto fin dal momento della nascita. Quando ho incontrato Michael Jordan lui diceva proprio questa cosa: ho detto al marketing Nike che il mio marketing sono io. Amo la comunicazione come calore, come condivisione.

Saviano per come la vedo da fuori sta correndo il rischio di rimanere prigioniero del suo ruolo e della sua causa: è inevitabile, è una fatica immane... Ma mi piacerebbe che scrivesse - che gli sia concesso di scrivere e che lui lo conceda a se stesso - una storia d'amore...

Il disco

LORENZO

Mi piacerebbe fare un disco di «musica per le feste», ovvero un disco che serva per celebrare dei passaggi, che abbia dentro una o due canzoni che la gente usi per ballare alle feste o in macchina nel traffico, qualcosa che stimoli la produzione di dopamina. Un disco molto agile e per niente pretenzioso ma pieno di sperimentazione, che stimoli (prima di tutto in me perché sono io quello che ascolta per primo) la visione, che faccia venire voglia di stare al mondo, che faccia «sentire» il mondo, che vada a esplorare quelle zone prima del linguaggio e le porti in superficie nel linguaggio. Zone temporanee di estasi pop. (...) Hai mai visto *L'estasi di Santa Teresa* di Bernini?

È una statua che sta a Roma in una chiesa. Io l'ho vista tante volte da piccolo e per qualche motivo che allora già sapevo ma non sapevo di sapere mi colpiva e mi restava impressa con molta forza. Sto parlando dell'estasi, di quella condizione che ha a che fare con l'amore, con lo sport, con la musica, con lo spirito, con la realtà che si illumina di colpo. Ecco. Dimmi se santa Teresa qui non ti sembra una che sta facendo l'amore. Guarda l'angelo e la

freccia e lei come si dispone rispetto alla freccia e guarda la sua mano che cade giù quasi priva di sensi. Insomma non c'è bisogno di saperne di arte per vedere chiaramente quello che Bernini intendeva quando dal marmo ha tirato fuori questa roba. E non è potente questa roba? E non è pura energia pop?

FRANCO

«Musica per le feste» mi sembra una direzione fantastica, tanto più che ci sono diversi tipi di festa: le feste rituali, i concerti, le feste private e personali con le persone che ti piacciono, le feste a due: la mia fidanzata quando le dico che ho voglia di fare una festa mi risponde immancabilmente: «Sì, fantastico, facciamo una festa tu e io». Terence McKenna - ne parlavamo l'altro giorno - alla domanda come sarà l'evoluzione rispondeva «Oh, un grande party». Io ho fatto ai tempi di *Frontiere* un paio di «party evolutivi», che non sapevo bene cosa voleva dire, ma funzionava: c'era un'atmosfera forte - musiche, luci, parole d'ordine - dove le persone si sentivano a proprio agio, dentro una zona di comfort e/o di eccitazione. Ho sempre pensato e scritto che il punto quotidiano dove l'evoluzione prende corpo sono le feste dei nostri centri vitali: le sostanze chimiche che si attivano nei momenti più alti e più intensi, quello stato che gli americani definiscono «in the zone».

Fucking forty

LORENZO

(...) La farnigerata crisi dei *fucking forty* dove la tendenza è proiettare tutto nei genitori che invecchiano e nei figli che crescono senza riuscire a trovarsi. Io dove sono? Esisto in quanto padre di una bimba che sta diventando adolescente con tutto quello che comporta? In quanto figlio di una mamma che perde colpi e non ne vuol più sapere, pare, di trovare un motivo per stare al mondo (io la vado a trovare tutti i giorni, guardiamo un po' la tv insieme, ma non si riesce a parlare di nulla che non siano dettagli frivoli, Sanremo, il telefilm di ieri, la caldaia da riparare)? In quanto maschio al fianco di una femmina che desidero ogni giorno di più ma che significa anche quel senso del dovere che l'essere femmina è in grado di iniettare come fosse una sostanza liquida nelle vene? Amo il senso del dovere, è roba mia, quando scappo è per ritrovarlo. Non sono fatto per mollare lì le persone e darmi alla macchia (a parte le due ore nel bosco in compagnia del vento e delle tracce dei cinghiali). Dove sono io, Franco? In che punto mi trovo? Qual è il mio sguardo? Un artista, un cantastorie, un clown, chiamalo come vuoi, non è altro che uno sguardo, per quanto assurdo. A proposito di sguardo. Ti è mai capitato di incrociare un animale selvatico? A me a volte capita, anche in bici, quando pedalo contro vento e capita che un daino o un cinghiale non ti sente arrivare e ti ritrovi lì davanti uno all'altro e per un secondo gli sguardi si incrociano. È una sensazione forte che mi resta attaccata a lungo.

FRANCO

Lorenzo, quando Daniele finì il liceo è andato a Los Angeles avevo 42 anni. Avevo scritto libri e fatto conferenze

F: «Mi capita spesso di ripetere che mi sento davvero me stesso da una dozzina d'anni. Pensavo di essere stato fortunato con le relazioni, ma mi sono reso conto che erano solo un bellissimo prologo»



e riviste, però il centro di tutto era sempre stato lui, era lui a darmi il ritmo. Fin lì se avessi dovuto definirmi in qualche modo, avrei detto che il mio mestiere era il babbo. Lo direi anche oggi, però da allora mi sono davvero reinventato. In questo periodo mi capita spesso di ripetere - è una consapevolezza fortissima - che mi sento davvero me stesso soltanto da una dozzina di anni. Pensavo anche di essere stato estremamente fortunato nelle mie relazioni sentimentali, che i miei incontri erano stati davvero folgoranti, e invece mi sono reso conto che erano un bellissimo prologo, e che perfino con Manuela tutti gli anni precedenti sono stati un prologo di quello che siamo diventati nell'ultimo paio di anni. Io credo che per altri il loro ruolo con figlia, moglie, genitori, rischi di ridursi a un ruolo restrittivo, mentre tu con loro e attraverso di loro stai forse mettendo a fuoco e alimentando il tuo sguardo che abbraccia il mondo. Io credo che tu sia proprio in questo sguardo capace di abbracciare e combinare, in un'età che - per te più che per chiunque altro - non coinciderà mai solo con quella anagrafica. Tu sei la tua relazione forte, calda, con la vita, e una cosa così passa attraverso fasi ed età, ma non si esaurisce mai in esse.

Liste

LORENZO

Bolelli!

Ieri notte abbiamo finito di rimettere in sesto lo studio. Ora non ho più scuse per temporeggiare, è pronto ad accoglierci. Ho anche fatto costruire due trabiccoli per appoggiare le casse grandi. Sono una lamiera smaltata di rosso ferrari. Veramente audaci.

Di solito gli studi di registrazione li fanno assomigliare a sale operatorie, io mi sono ispirato a un certo underground berlinese anni 80 con qualcosa del centro di Lagos Fela Kuti style e un po' di Beastie Boys, (...)

Ho anche realizzato una parete/pantheon dove ho attaccato con colla da attacchini un flusso di immagini scaricate e stampate su fogli A4 da internet con la tecnica del flusso. Da Sammy Davis Jr. al Dio di Michelangelo passando per Burt Simpson e Domenico Modugno, la mia mamma, la Teresa, Valentino Rossi, foto del mio matrimonio, Lee Scratch Perry, Joseph Conrad, Carlos Gardel, i Run DMC, James Brown, l'acceleratore di particelle di Ginevra ecc. ecc.

Il flusso di immagini da Google è uno dei miei passatempi prediletti la sera davanti alla tv. Con il computer sulle ginocchia e la ricerca immagini di Google parto da una cosa qualsiasi e arrivo in luoghi inaspettati e riempio una cartella di jpeg. Ne ho un po' di queste cartelle e rivedendole dopo qualche giorno è praticamente impossibile risalire al motivo delle associazioni che mi hanno portato a scaricare *L'onda* di Hokusai e un'immaginetta di sant'Antonio da Padova, il ballerino Nijinskij, il barone di Münchhausen, il cantante africano Oliver de Coque, il profeta Mosè, la piantina di una città dove probabilmente non andrò mai, Stanlio e Ollio.

Ho una naturale tendenza verso le liste, e questo quando non è un vantaggio è un problema, perché se fosse per me scriverei solo canzoni che sono un elenco di immagini, e non si può. Ho fatto il deejay per questo.

FRANCO

Lorenzo, ma perché non si possono scrivere sempre canzoni che sono liste, elenchi?! Lampi e poi altri lampi, flussi vitali, combinazioni chimiche - sono i più bei testi di tutta la musica contemporanea, davvero. Credo sia il modo più avanzato, più «connesso e globale e liquido», di scrivere canzoni. C'è dentro il metabolismo del mondo. Scrivi liste, te ne prego!

La politica

LORENZO

Si parlava poco fa degli scandali di questi mesi legati al «potere». Non riesco

a rimanere serio però c'è un pensiero che bussa costante e che mi dice che non c'è nessuno scandaio e che la questione è puramente tecnologica. Credo anzi che sia un buon momento questo per renderci conto che il potere inteso come occupazione degli spazi ha sempre la stessa natura, ed è una natura triste. (...)

Ho un problema da affrontare, Franco, e quando si tratta di fare un disco per me è il momento in cui i nodi vengono al pettine. Il mio problema è che non me ne frega niente delle dinamiche politiche e mi trovo in difficoltà perché per abitudine sono uno che ha opinioni. Invece adesso io non ho opinioni e anche quelle poche che ho non mi scaldano il cuore.

Berlusconi mi fa tristezza, ma con la tristezza non si fanno rivoluzioni. Hanno vinto loro? Sono diventato un cinico distaccato che non partecipa più alle questioni della società in cui vivo? Potrei pensarlo ma non mi sento così. Come mi sento allora? Non lo so come mi sento. Le opinioni sono spiccioli nel flusso delle idee, riempiono le tasche e danno una sensazione di ricchezza, ma poi se le rovesci su un tavolo ti accorgi che non ci compri neanche un litro di benzina.

FRANCO

Pensa anzi che non mi indigno nemmeno tanto per quello che succede: quello che mi scandalizza davvero, molto di più, è l'incapacità di elaborare qualunque soluzione. È una cosa che ripeto sempre ai permanentemente indignati, ai rancorosi resistenti disobbedienti: sono agli antipodi antropologici di Berlusconi, ma non è che se lui cade allora spunta magicamente da sé un piano economico, un modello di sviluppo, un progetto per l'innovazione. Che sono le uniche cose che servono davvero, perché con l'indignazione e il risentimento non ci costruisci un accidente di niente. Ecco, la politica non si merita le nostre passioni perché la politica è necessariamente un luogo di mediazione e di rappresentazione mentre le no-

L: «La mattina mi metto a scrivere, uso la tecnica del "flusso di rime" ovvero metto in sottofondo una musica, la prima che pesco dal mio computer, e inizio a scrivere tutto quello che esce, come viene»



stre passioni hanno bisogno fisico, diretto, personale, inesauribile di slanci, metamorfosi, invenzioni, e perché noi sappiamo inequivocabilmente che le soluzioni per l'esistenza degli umani stanno dove ci sono slanci, metamorfosi, invenzioni.

Casualità

LORENZO

Nevica.

La neve il 9 marzo è una bella sorpresa. Clima adatto a stare chiusi in studio al caldo delle macchine per la musica tutte accese.

Sono un palombaro in questo periodo, non so quanto durerà ma per ora nuoto in un magma informe di informazioni. Stamattina ascoltiamo musica, da Elliot Smith ai Blondie all'elettronica più spinta a Silvio Rodriguez. Ho 56mila canzoni nel mio hardisc e l'effetto random fa girare la testa.

La parola random che terrorizza molti è in realtà una falsa condizione. Non esiste il random in natura e non esiste nemmeno nell'ascolto di un iPod. Le sequenze di senso sono infinite. Quando al catechismo ci dicevano «le vie del signore sono infinite» si riferivano a quello che c'era e che si profila sempre più nettamente nel nostro panorama. La sequenza random è una delle infinite possibili ma è anche la unica e sola in quel preciso momento. Penso alle monete dell'i-ching.

Accettare la randomizzazione estrema della realtà significa porsi in modo creativo rispetto a essa (anche la parola creativa non mi convince, preferisco «inventivo», noi non creiamo casomai inventiamo usando il creato). Il disco non c'è ancora, ma io per ora continuo a giocare a nascondino con lui finché ne ha voglia, comunque è un modo per relazionarmi con lui.

FRANCO

Lorenzo, è chiaro che la casualità - anche apparente - la può accettare come condizione naturale soltanto chi ha una forte confidenza in se stesso. Controllare, definire, è una vera e propria patologia. (...)

Non so se hai letto Nassim Taleb, *Il cigno nero* (è splendida l'idea di fondo, il libro in sé è ripetitivo). Lui parla soprattutto di economia e dimostra che tutti i fenomeni davvero rilevanti sono inaspettati, imprevedibili, perché le cose hanno un senso ma non una logica. «Black swan» è anche una fantastica canzone di Thom Yorke, immagino ci sia un nesso. Io credo che proprio questo - quando sotto forma di con-

sapevolezza oppure di disagio si sta facendo strada la sensazione che la vera vita non la puoi fissare né controllare - sia il momento per mettere in luce l'assoluta naturalezza di questa instabilità e irregolarità e mutevolezza, per svelare quanto a essere strana, innaturale, malata, è la staticità, è la pretesa assurda di escludere l'imprevisto. Perché in una situazione dove tantissime cose si somigliavano e poche facevano eccezione, lì la stabilità poteva anche avere un senso, ma adesso è il dinamismo a essere la regola.

Amore

LORENZO

Oggi ero seduto in un bar in una libreria che sta su Spring Street, un posto pieno di newyorkesi di downtown che lì ci passano tempo leggendo libri a sbafo e attaccandosi in rete coi portatili (al costo nemmeno obbligatorio di consumare un tè o un caffè). Dalla vetrata vedevo passare il fiume degli umani e c'era un bel sole primaverile schiarito dalla tramontana.

Pensavo che tutti gli umani che vedevo passare e che erano intorno a me e io stesso tra 90 anni, voglio essere di manica larga, saremo tutti morti e questo pensiero però sembrava non sfiorarli nemmeno (tranne a me ma è durato un attimo). Ognuno era intento a seguire il proprio percorso e a mettere in fila una sequenza di senso impercettibile e anche indiscutibile. Qui forse sta la magia dell'essere umano, nel servire la biosfera con la coscienza reale della morte in grado di essere sospesa. Mio fratello Umberto volando con gli ultraleggeri rischiava la vita ogni giorno ma questo non gli ha impedito di continuare a volare fino all'ultimo attimo e noi tutti in qualche modo siamo in volo e quello che conta è il volo così come per l'albero di cacao è produrre la sua razione di frutti per stagione. Il volo è un tipo di amore, è una passione, e nelle passioni è il destino. In questo sta il miracolo e il mistero, la vertigine e la voragine, il terrore e la meraviglia.

E l'unica risposta, scusa se ora tocco questa cosa, l'unica nostra possibilità in tutto questo, è l'amore. Lui, proprio lui, LOVE. L'amore è la forma possibile di eternità nell'attimo. Solo lui, in ogni sua forma.

Ho stretto a me la Teresa quando è tornata dal reparto dei libri per bambini. Siamo usciti e siamo andati a comprarci un bel paio di scarpe rosse.

FRANCO

Lorenzo, a me amare qualcuno o qualcosa al cento per cento sembra poco più che timbrare il cartellino.

In qualunque situazione - figli, sentimenti, sesso, progetti, passioni - per me non esiste niente di meno del centocinquanta per cento, del trecento per cento. L'amore esiste se è iperbolico, incondizionato, se è fino in fondo, se accetti di bruciarti. Non ci può mai essere calcolo né risparmio né moderazione. Non c'è niente di aureo nella mediocrità per quanto piacevole, ed è vero che in mezzo ci sta la virtù, però ci sta soltanto quella, poca roba. Non può essere difensivo, consolatorio, non è un rifugio o un risarcimento, non è - mai, per nessun motivo - un modo per colmare una mancanza (tantomeno due mancanze).

L'amore è un'impresa.

Lorenzo «Jovanotti» Cherubini

VIVA TUTTO!

Franco Bolelli

azil

VIVA TUTTO!

In libreria il 30 novembre per Add editore (483 pagine, 16 euro), anche il libro di Lorenzo Cherubini e Franco Bolelli segue la filosofia della casa editrice (creata da Andrea Agnelli, Davide Boosta Dileo e Michele Dalai): adottando cioè il format «binario», che mette a confronto in forma di dialogo «testimonial e moltiplicatori di idee».